

28/09/2012 - ANCORA POCHE LE REGIONI IN REGOLA CON I TAGLI STABILITI DALLA LEGGE

Niente di nuovo sotto il sole, nemmeno se il sole è quello del Ferragosto 2011, periodo incandescente per quel che riguarda i tagli che hanno investito in pieno il nostro Paese e che (nelle intenzioni …) avrebbero dovuto ripartire i sacrifici tra tutti i cittadini in nome del bene comune supremo, ossia la riduzione del debito pubblico. Ma se pensionati e lavoratori hanno dovuto fare i conti con cambiamenti che ne hanno minato la già fragile situazione economica, con conseguenze drammatiche e destinate a far aumentare la fetta di popolazione italiana appartenente ai “nuovi poveri”, la Pubblica Amministrazione è riuscita al solito a limitare i danni a colpi di rinvii, cavilli burocratici, postille di articoli e interpretazioni discordanti riguardo provvedimenti e leggi. Un film già visto insomma, che negli ultimi giorni però ha fatto emergere in maniera ancor più lampante nefandezze e comportamenti riprovevoli da parte di chi, sempre pronto a governare chiedendo sacrifici ai cittadini, si guarda bene dal rivedere la logica dei privilegi che caratterizza il potere a tutti i livelli.

“Continuiamo a meravigliarci se i cittadini sono sempre più distanti dalla politica? Io credo che la sfiducia sia la naturale conseguenza di ciò che sta accadendo in Italia — afferma Denis Nesci, Presidente Nazionale del Patronato Epas- e non mi riferisco solo alle difficoltà legate all’universo occupazionale o all’aumento costante dei costi e delle tasse, ma anche e soprattutto all’intollerabile sequela di scandali che hanno travolto amministrazioni e istituzioni di ogni genere”.

Ritornando alle indicazioni disattese della Legge 138/2011, la cosiddetta Manovra di Ferragosto, era stato deciso che bisognava dare il via alla riduzione delle poltrone di consiglieri e assessori regionali, e che tale processo si sarebbe dovuto completare entro febbraio 2012; la realtà, dei fatti invece, è quella di un ritardo nell'attuazione delle direttive in oggetto, per cui in molti casi i tagli previsti sono stati abilmente aggirati nella sostanza attraverso acrobazie burocratiche e interpretative capaci di evitare (o quantomeno di ritardare) l'adeguamento ai nuovi parametri imposti dalla legge. E così, al tirar delle somme, risulta che siano solo 4 le regioni virtuose, ossia in linea con i nuovi parametri: Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Lombardia, mentre va chiarito che le regioni a statuto speciale non hanno l'obbligo di sottostare ai vincoli in esame, come stabilito dalla Corte Costituzionale.

«Le vicende che quotidianamente popolano giornali e televisione non sono certo edificanti per il nostro Paese & il pensiero del Presidente Epas- e la gente & stanca di assistere a rinvii continui quando si tratta di contenere i costi della Pubblica Amministrazione o di ridurre privilegi che non hanno ragion d'essere. Speriamo che le Amministrazioni, a tutti i livelli, si armino di buon senso & conclude Denis Nesci- e provvedano in tempi rapidi a mettersi in regola con ci& che & stato stabilito per legge».

&